MEMORIA DEL DOTTORE GIO. BATISTA MAZZONI

9

MEMORIA

DEL DOTTORE

GIO. BATISTA MAZZONI

PROFESSORE

DI CHIRURGIA E D'ANATOMIA

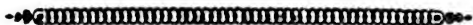
Chirurgo negl' Imperiali Spedali di Santa Maria Nuova, degl' Innocenti, e di S. Giovanni di Dio; Dissettore Anatomico nell' anzidetto Spedale degl' Innocenti, e Membro corrispondente di varie Accademie.

FIRENZE 1812.

PRESSO FRANCESCO DADDI IN BORGO OGNISSANTI.

Con Approvazione.

. . . . *invenire aliquid eorum, quae nondum inventa sunt . . . . . scientiae votum ac opus esse videtur.*

Hippocrat. lib. de Art. § I.

Il Latte Muliebre costituendo il migliore nutrimento per il Bambino, dee al pari di ogni altro oggetto dell' Arte Medica, interessare le cure della medesima.

Tolto quelle Donne, alle quali non piace d' allattare il proprio Figlio, malgrado le favorevoli loro circostanze; è verità troppo conosciuta, che tutte le altre sempre non si possono a ciò prestare, o per cause insite nel loro universale, o per quelle, che si offrono localmente. Se una Madre soggetta a delle imperfezioni nel suo fisico, obbedendo alle leggi di natura, si determini ad allattare la prole, nuocerà necessaria-

mente a se stessa, ed al Figlio; e sarà altrettanto di quelle Donne, che si prestano ad allattare gli altrui per sola mercede, quando ancor esse prive sieno delle qualità naturali a ciò relative.

Prescindendo da queste cagioni superiori a qualunque raffinamento dell' Arte, riguardar quì conviene tutte l'altre locali, che possono esser allontanate, onde soccorrere tanti infelici Fanciulli, che reclamano per essere allattati dalla propria Madre, o da Nutrice, che sia bene idonea.

Le cause prevalenti, che rendono penosissimo, e talvolta impossibile l' allattamento, sono l' eccedente grandezza del Capezzolo, o Papilla, o l' estrema sua piccolezza, in modo da costituire quello, che il volgo chiama *seno non formato*, *o petto cieco*. La grandezza eccessiva di una Papilla ammette delle gravi dif-

ficoltà, perchè sia bene ricevuta dal Lattante, ed ognuno ne conosce gli ostacoli, che essendo di sua natura insuperabili, s' oppongono al libero allattamento.

Allorchè in una Mammella di Donna benchè sana, e ben organizzata manca la Papilla, o si trova appena formata, il Bambino non potendo liberamente fissarla fra le sue labbra, onde succhiare senza ostacolo il latte, venendo a interporsi l' aria esteriore, dovrà sempre desistere, ed allontanarsi, forse con grida, dal seno materno. Per quanto le Papille sieno ottimamente conformate, non di rado per la pressione continovata, che v' induce il Bambino, nasce in esse un grado d' infiammazione, che rendendosi dolorosa per le escoriazioni, afte, o ragadi, che vi si manifestano, l' allattamento riesce in breve intollerabile alle Madri anche più corag-

giose; e tutto ciò dipende dalla delicata struttura della medesima Papilla, ed estrema sua sensibilità.

Tali accidenti proprj dell' allattamento, non venendo superati con qualche mezzo, è allora, che estendendosi l'infiammazione in tutto il corpo della mammella, rimane tolta la speranza di continovarlo, come replicatamente io ho potuto verificare sulle Nutrici, che appartengono all' Orfanotrofio di questa Città.

Fu tentato altre volte d' allungare le Papille facendole attrarre dalle labbra d' un individuo qualunque, o mercè di un apparato Pneumatico artificiale; e dovendosi combattere con una estrema sensibilità, fu procurato l'indurimento della loro Epidermide colla dolce ma pressochè continovata pressione fatta da bene adattati cappelletti di cera, di avorio, o di altra materia. Si credè d' ottenere ancora un ta-

le effetto coll' uso dei liquori spiritosi, o astringenti, ed altresì degli acidi minerali dei più attivi, e cautamente adoperati.

Il resultato di questi diversi esperimenti non avendo corrisposto al fine, che ne attendevano i savi conoscitori, fu finalmente deciso non potersi in questo riuscire, senza ricorrere ad applicare sulla Papilla cosa, che permettesse alla Nutrice di approssimarvi le labbra del suo Lattante; e fosse d' un' organizzazione tale da non opporsi all' espansione della medesima Papilla, ed alla libera uscita del latte. Dietro a questi principj fu in Francia adoprata una sottilissima porzione di pelle di Castrato preparata con ogni diligenza, e provvista di bene disposti piccoli fori; ma non ne risultò alcun vantaggio. Ottennero però un qualche successo, e specialmente in Inghilterra, le Papille di Vaccina

accomodate sopra un piccolo imbuto di bossolo, o di metallo, dopo averle pulite esattissimamente, onde conservarne la pelle per passarle poi per la calcina, e sottoporle quindi all' azione dell' Alcool di vino. Le medesime acquistavano ancora un bel colore bianco, tenendole per alcune ore immerse in una limitata dose d' Acido Muriatico sopra-ossigenato di Potassa.

Il Sig. Martin il Giovine, e già Chirurgo primario nello Spedale della Carità di Lione, le encomiava fino dall' anno 1800. nelle sue Lezioni d' Ostetricia, e nel 1804. indusse il Sig. Colladon Professore di Medicina a farne venire da Londra, onde fossero sperimentate, e vedute dal Sig. Baumont artefice di fasciature Erniarie in quella Città, ad oggetto d' imitarle.

Per la conservazione loro era d' uopo tenerle nello spirito di vino, e pri-

ma di valersene lavarle molto coll'acqua pura. Ad onta però di questa costante diligenza, ritenendo sempre una porzione di spirito di vino, e sovente questo infiammando la bocca, e la lingua del Lattante, vi produceva delle afte, e delle escoriazioni da impedire il poppare. Siccome il loro tessuto non era tanto forte da resistere alla continovata pressione delle labbra del Bambino, facilmente si alteravano, e così era annullato il passaggio del latte, doppo l' uso d' alcuni giorni. Un non minore inconveniente era per le citate Papille la facilità di putrefarsi, subitochè fossero tolte dallo spirito di vino, ed in conseguenza veniva ad essere enorme la spesa per un solo allattamento, e non compatibile certamente ad ogni classe di persone.

Riflettendo sù tale particolare, ed osservando, che tutti i mezzi fino ad ora adoprati erano infruttuosi, e

di poca utilità; fu allora, che io mi proposi di far costruire delle Papille artificiali di resina-elastica, considerando questa materia atta essa sola per poterne formare delle inalterabili, economiche, e di una facilità nell'usarle. Fu nel 1809., che io feci parola di questa mia idea all'Emerito Sig. Dottore Domenico Canovai Medico anziano dell'Imperiale Spedale di S. Maria degl'Innocenti di questa Città, ed allora mio Collega nelle visite giornaliere, ed all'Inspettore Medico di detto Spedale Sig. Dott. Francesco Bruni, non che al benemerito Sig. Angiolo Minuti primo Scrivano delle Creature.

Il mio principale scopo nel promoverne l'uso, non era soltanto per agevolare l'allattamento nei casi poc'anzi citati, ma di cercare il modo d'impedire l'infezione della Nutrice sana allattando un Bambino infetto di Celticismo, e procurare co-

sì a questa classe di miserabili un nutrimento a loro più confacente, migliorando in tal modo, sotto molte vedute, ed a colpo d' occhio, la dolorosa lor condizione (1). Fu molto applaudita una simile idea per i vantaggi sommi, che in se contiene, ma non avendo potuto ritrovare un Artefice, che intraprendesse l'incarico della totale esecuzione di esse, si dovette in quel tempo abbandonare ogni, e qualunque progetto.

Nell' Ottobre dell' anno scaduto 1811. ritrovandomi in Parigi col Professore Sig. Dott. Lorenzo Nannoni mio Precettore, e Suocero, mi rammentai tutto questo, e potei colà farmi eseguire le anzidette Papille di gomma-elastica. Due furono gli Artefici, che intrapresero l' esecuzione di tal lavoro, e non ottenni che dall' opera di uno alcune Papille costrutte passabilmente, ma che non si rendevano tanto flessibili, quanto

io bramava, onde giungere perfettamente allo scopo, che mi era prefisso. Nonostante riflettendo, che con questo modello io poteva in Patria agevolarne la perfezione, desistei da qualunque altra ricerca.

Fu casualmente nel Novembre successivo, essendo noi di ritorno da Parigi, che trovammo molto bene in Lione eseguite le sopra descritte Papille di gomma-elastica, per opera del Sig. Rouliet ottimo Fabbricatore di tutto ciò, che concerne il lavoro di tale materia; ed a ciò fare era stato sollecitato mesi addietro dallo stesso Signor Martin, a solo oggetto di soccorrere semplicemente quelle Donne, che soffrono nell'allattare.

Parlando io a questo Sig. Martin in compagnia del suddetto Professore Nannoni, gli feci conoscere, quale era stata la prima mia idea nel promovere l'uso di tali Papille. Piacque ad esso pure il mio divisamento, e

mi assicurò, che si sarebbe affrettato ad adottarlo per l' Orfanotrofio di Lione, onde diminuire una mortalità, che costantemente vi regnava.

Non altro che resina-elastica è la materia delle suddette Papille, e prestandosi a qualsivoglia volume, possono essere adattate a qualunque, benchè grande, e naturale Papilla. Conservano sempre la loro propria elasticità, e lavandole coll' acqua pura, ma sufficientemente calda, si mantengono pulitissime. Sono di tal resistenza da servire a diversi allattamenti, e nè il latte, nè la saliva, hanno sopra di loro un' azione dissolvente. Se il freddo le indurisce, ben presto si rende loro la mollezza, che hanno tratta dalla mano dell' Artefice, immergendole nell' acqua, o nel latte bollente. Ciò dev' essere rinnovato ogni e qualunque volta saranno messe in opera; ed il Fanciullo vi si adatta tanto meglio, se nel-

l'uno, o nell' altro di questi fluidi sia aggiunta una giusta dose di Mele, o di Zucchero. Queste Papille fanno parte di un cappelletto di bene aggiustato, e levigato metallo, o semplicemente di bossolo, il quale applicato sull' Areola in maniera, che la sua parte concava vi corrisponda, viene dalla Nutrice sostenuto con due diti di una sua mano, nel tempo, che il suo Bambino succhia il latte. In questo modo uscendo dalla Papilla naturale il latte, e versandosi nell' artificiale, con facilità viene trasportato in bocca del Bambino, come se le sue labbra fossero all' assoluto contatto della naturale Papilla.

Restituitomi in Firenze presentai le Papille di resina-elastica al Sig. Agostino Nuti Direttore zelantissimo di questo Spedale degli Esposti di Firenze, che tanto si adopera per la conservazione dei medesimi, acciò

ivi fossero messe in azione, come seguì alla presenza del surriferito Sig. Angiolo Minuti, e dell'anzidetto Sig. Professore Bruni. Si conobbe evidentemente la facilità, con cui passava il latte dalla Papilla muliebre nella bocca del Bambino, attraversando i piccoli fori, dei quali è provvista quella di gomma-elastica, senza che i Fanciulli stessi incontrassero alcuna difficoltà, e ne dimostrassero maggiore fatica.

Quindi è, che evidentissimi sono i vantaggi, che debbono arrecare queste Papille, procurando esse alla Madre il comodo di allattare da se, volendo, il proprio Figlio, o alla Nutrice ad essa sostituita, ancorchè abbia le Papille con razzature, o in altra guisa malate, o imperfette, come sopra si disse. Non minore sarà l'altro benefizio, pel quale ho principalmente insistito di promuovere l'uso di esso sulla Nutrice sana, per

l' allattamento del Bambino infetto, o supposto tale, poichè ciò facendo si diminuirà, a mio credere, la mortalità di tali Fanciulli, e soprattutto di quelli, che vengono introdotti negli Orfanotrofi, come semplicemente sospetti. Lo stesso deve dirsi della Nutrice soggetta ad un' infezione minore di quella del proprio Bambino, la quale non solo non peggiorerà condizione, ma potrà anche, unitamente al Lattante, godere i vantaggi di una cura Medica bene intesa.

Se nell' Imperiale Spedale degl' Innocenti di Firenze, si sono salvati in qualche anno alcuni, e più che altrove, di simili Bambini allattati col latte di Capra, espressamente per ovviare a una sicura infezione della Nutrice (2); ciò devesi certamente alla premura dei Professori del Luogo, ed alla sagacità, e dottrina dell' anzidetto Professore Signor Francesco Bruni.

Interessando moltissimo l'estendere l' arte di formare le Papille di resina-elastica ancora tra noi, senza ricorrere agli Oltramontani, mi diressi premurosamente al Sig. Serafino Marisi Mercante, e fabbricatore notissimo di tutto quel che si può eseguire colla detta resina-elastica, acciò me le imitasse: come realmente vi è riuscito con tutta la perfezione.

Un tale ritrovato merita certamente l'approvazione, e l'universale contento, attesi i sommi vantaggi, che in se racchiude. Io mi glorio d'averlo fatto conoscere per la prima volta in Toscana, unito alle osservazioni, e ai risultati, che a me son sembrati i migliori, e che esposti in questa breve Memoria io presento ai giusti apprezzatori delle utili scoperte.

Firenze 18. Febbrajo 1812.

(1) Introdotti nell' Ospedale degl' Innocenti di Firenze dei Bambini, che sieno giudicati infetti, o semplicemente sospetti di Celticismo, essi vengono nutriti col latte di Capra. Se ovunque furono allattati dei Fanciulli con questo Latte con esito favorevole, avrà contribuito a ciò lo stato di loro salute, ed il comodo di avere sempre l' animale vicino, perchè regolarmente lo succhiassero, il che non può essere fatto tutte le volte, ed in ogni stagione nel nostro Orfanotrofio. Variando adunque la circostanza di dovere allattare un Bambino ammalato, da un sano, e nella maniera colla quale vengono nutriti negli Spedali gl' infetti; fummo bene convinti, che il Latte di Donna sana doveva essere l' unico, ed il preferibile; ancorchè si prestasse la Capra regolarmente, se si volevano portare a salvamento in buon numero questi infetti Fanciulli.

La necessità di vincere una malattia Venerea ereditaria con pronti soccorsi non è facilmente eseguibile che sotto ad un nutrimento naturale, e non come quello, che tolto viene dalla Capra, mentre più volte io ho potuto osservare, che molti erano quei Bambini, i quali vittima rimanevano, non per causa dell' infezione, ma per il genere del nutrimento,

e del modo, con cui veniva loro prestato, e che talvolta soccombevano mancando in essi la forza di resistere alla troppo attività dei medicamenti, benchè giudiziosamente amministrati; talmentechè faccio pur riflessione, che un neonato infetto essendo bene allattato da idonea Nutrice, gli effetti del veleno non dovranno come prima svilupparsi tanto rapidamente; e ciò maggiormente si dirà dei Bambini soltanto sospetti, dai quali può benissimo in forza di una cura anticipata, e bene diretta allontanarsene lo sviluppo, solo mezzo per avere una certezza della loro vita, e diminuire in tal guisa una mortalità, che è fuori dell' ordinario.

(2) E' cosa certa, che mediante le Papille artificiali si deve allontanare qualunque siasi contagio da quella Nutrice, che allatta un Bambino infetto, e particolarmente come si disse di Celticismo. Checchè si dica dei quattro soli piccoli fori, dei quali è provvista una tale Papilla artificiale, parmi impossibile, che penetrare vi possa la saliva del Lattante, e portare l' infezione alla naturale Papilla esistente entro all' imbuto dell' artificiale. Ma concesso ancora, che vi penetri, essendo essa unita col latte, ed in piccola dose, non dovrà certamente agire, come se essa sola portata fosse all' immediato contatto mercè la bocca dello stesso Bambino.

„ Adottando le suddette Papille, come è di ragione, negli Orfanotrofi, non tarderà a verificarsi questa mia idea, e si otterranno tutti quei vantaggi, che ne promette questa invenzione.

La Figura I. rappresenta la Papilla Artificiale di gomma-elastica N. I., ed il N. 2. l' imbuto, o cappelletto di metallo, veduto nella sua parte convessa.

Figura II. Tronco di Donna, in cui si vede la Papilla artificiale, e suo imbuto applicato sopra alla naturale, e sostenuto coll' indice, e medio della mano sinistra, nell' atto di presentarla al Lattante.

Fig. II.